

# LA MORRA

Testo e fotografie di Franco Morganti

Nei pomeriggi dei giorni festivi, specie nelle domeniche e nelle ricorrenze del Santo Patrono, davanti a qualche osteria o sull'aia di una casa colonica, quando ogni occasio-



ne è buona per incontrarsi con amici, si sentono anche da lontano riecheggiare le voci dei giocatori della morra che scandiscono numeri: dall'uno al dieci, urlati da due voci all'unisono, in una sequenza cadenzata nel tempo da una pausa precisa di riflessione e di concentrazione.

La morra è un combattimento tra uomini, dove l'arma è la voce che urla un numero e



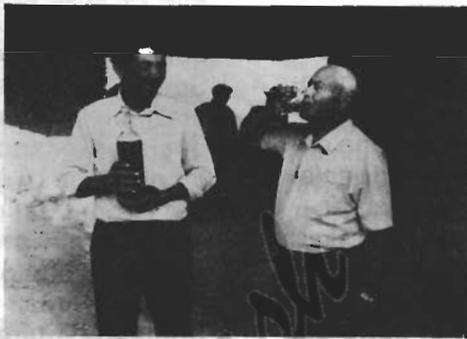
quasi lo getta addosso all'avversario per vincerlo e sopraffarlo; anche l'astuzia ha un

ruolo importante: disorientare il contendente.

Le dita presentate in un ampio gesto della mano nervosa, che si raffrena sotto gli occhi dell'avversario, sono l'arma provocatoria di questa battaglia. Vince chi ha urlato il numero giusto risultante della somma delle dita dei due contendenti: tale è la regola semplice di questo gioco.

Alla morra bisogna saperci fare: ogni giocatore usa l'astuzia, la sottigliezza, l'abilità, un pò di malizia e di stregoneria che sono necessarie per prevedere quante dita aprirà l'avversario.

Ci sono campioni che vincono spesso,



che hanno una tecnica particolare, capace di irretire l'avversario e "tirarlo", come si dice in gergo, al numero pensato....e vincere.

Ancora oggi nelle nostre campagne, nelle osterie di paese e, perche no, in qualche osteria della nostra città o della periferia, si gioca alla morra, che, come tutti i giochi, finisce sempre a tarallucci e vino; la "passatella" poi è di prammatica per finire il divertimento lasciando spesso qualcuno, quello che crede di essere il campione, con la bocca asciutta. È la vendetta allegra e spassosa di colui che ha perso e vuole prendersi la rivincita.

## l'angolo di mimmo cagnucci

### - LU PELETECÒ -

"La puliteca è sporca" - decié nonnel  
E io ne lu capié che vellé dice;  
me lu decié mèntr me ghie streciava,  
perchè nu bajecchitte io velié avé...

- Dàgghie peletecò! Nen me chenfonne!  
Me repetié ùgne vodda più felice,  
mèntr da la saccochia lu cacciava  
lu bajecchitte eppuò me lu stennié.

### "LA NEVECATA"

Come la néve cala jò lènta,  
tutte remmanta.....  
Cala jò lènta, ma li fiecchitte  
vè fitte fitte.  
Forma 'na coddera de bianca ovatta  
furia bèn fatta,  
che li cegghitte sù ce zembètta,  
vola e cenguètta....  
Li frechenitte, schèrza tra lore  
jò pe de fòre:  
Fà a malleppate, fà li pepazze,  
fà lu schiamazze....  
Mèntr che nengue, cala la séra  
e tutte spéra  
che lu di dòpe se sia squagghiata  
la nevecata!.....

## SHELLS, SHELLS, AT ROCCAFLUVIONE

Ci è pervenuta in redazione la rivista in lingua inglese "CARFEL Philippine Shell News", una pubblicazione internazionale di malacologia.

A pagina 7 è pubblicato un articolo sulla mostra di malacologia che lo scorso anno si è tenuta a Roccafluvione, patrocinata dalla Direzione Didattica e dalla Pro Loco.

L'interesse ed il successo di tale iniziativa hanno varcato i confini nazionali; flash ha ritenuto quindi opportuno riportare tale notizia, che non riguarda solo i collezionisti di conchiglie, ma premia l'impegno e l'operato di quanti hanno partecipato all'organizzazione di tale manifestazione.



## CARFEL Philippine Shell News

A publication of Carlo Rastelli (Mantova)

VOL. I, NO. 5

SEPTEMBER/OCTOBER 1979



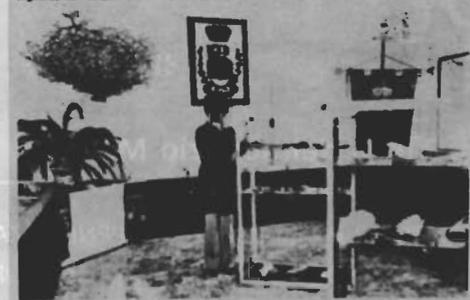
## SHELLS, SHELLS, AT ROCCAFLUVIONE

A very successful malacological exhibition was held at the municipal hall of Roccafluvione, Ascoli Piceno, Italy, last April 7-22, 1979. The exhibit was the joint undertaking of the Municipal

teacher in the elementary school of Roccafluvione and an active member of the Società, was in the Philippines last December with the Conquistador brothers (CFN Vol. I No. 1).



A general view of the exhibit at Roccafluvione.



Maria Quattori at the exhibit.